



**Il vicepresidente Anfia**

“Riportiamo qui le produzioni per auto perse negli ultimi anni”

di **Francesco Antonioli**  
 ● a pagina 7

*Pierangelo Decisi, presidente del gruppo Sigit e vice dell'Anfia*

“Riportiamo in Piemonte le produzioni per auto perse negli ultimi 25 anni”

di **Francesco Antonioli**



▲ **Al vertice**  
 Pierangelo Decisi guida il Gruppo Sigit: 14 stabilimenti

Pierangelo Decisi, classe 1969, industriale dell'automotive, è presidente del Gruppo Sigit, duemila dipendenti, circa 180 milioni di fatturato, 14 stabilimenti, anche nell'Europa dell'Est. Produce materiali termoplastici e in gomma per l'auto. È vicepresidente dell'Anfia, l'associazione della filiera automobilistica, per i componenti. Dall'Innovation Square Center di corso Orbassano a Torino, zona Mirafiori, dove ha il quartier generale, sfoglia report e scambia e-mail mentre è perennemente al telefono o in call conference.

**Presidente Decisi, preoccupato per la situazione in Ucraina?**

«Come tutti, anzi, direi angosciato. Ma come imprenditore lo sono molto di più per ciò che sta accadendo in Germania».

**La Germania dell'industria automobilistica, immagina.**

«Certo. Perché l'automotive tedesco ha numerosi insediamenti in Ucraina, specie per l'assemblaggio dei cavì, con oltre 60mila

dipendenti. E nelle fabbriche in Polonia lavorano due milioni di cittadini ucraini: si sono già dimessi o lo stanno facendo per raggiungere le famiglie in questa terribile guerra. Ho qui una lettera della Volkswagen che annuncia chiusure a partire da queste ore. Una sciagura anche per noi».

**Quale effetto rimbalzo c'è per noi?**

«L'indotto automotive italiano, e il Piemonte è in linea, esporta per 4,2 miliardi all'anno in Germania. Che adesso si sta fermando, per forza di cose. Sono le condizioni di una tempesta perfetta. Non dimentichiamo che già prima dell'invasione dell'Ucraina il settore era in grande affanno per logistica, tempi di consegna e approvvigionamenti di microchip, difficoltà geopolitiche. Senza contare il dramma dell'energia...».

**Avete in mente qualche iniziativa come Anfia?**

«Stiamo cercando di interloquire a tutti livelli con le associazioni di

categoria. Ci auguriamo che il governo Draghi, con la sua autorevolezza, possa portare sui tavoli europei l'introduzione di ammortizzatori sociali negli Stati che non l'hanno, a partire dalla Polonia. E pensare che qualche anno fa stavamo pensando ad alcune iniziative per delocalizzare in Ucraina...».

**Dal quadro che descrive bisognerebbe mettere mano al piano per l'automotive.**

«Io penso di sì. Parliamo di transizione elettrica, ma stiamo tornando al carbone. Fermiamoci, studiamo bene la situazione e rivediamo le prospettive senza farci

— “ —

**L'operazione però chiede lungimiranza alla politica: serve un taglio al cuneo fiscale per ridurre**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 07.03.2022 Pag.: 1,7  
 Size: 814 cm2 AVE: € 23606.00  
 Tiratura:  
 Diffusione: 9371  
 Lettori:



## il costo del lavoro



prendere dall'ansia. Nulla sarà come prima per coloro che lavorano con il mercato tedesco. Ho tutto l'interesse a sbagliarmi, ma occorre agire in fretta».

### Quale soluzione industriale ha in mente?

«Il regional reshoring. Riportiamo in Italia e in Piemonte molta produzione, accorciando la filiera dell'assemblaggio, lasciando soltanto fuori l'approvvigionamento di materia prima. Diventeremmo molto appetibili, essendo un Paese al riparo da turbolenze come quelle che si agitano nell'Est Europa e non solo».

### Già, ma non considera il costo

### del lavoro. Vi converrebbe?

«Questo è il punto. Siamo in emergenza mondiale, bisogna buttare il cuore oltre l'ostacolo e con intelligenza. Se a livello politico si decidesse immediatamente un forte taglio al cuneo fiscale potremmo garantire prodotti di altissima qualità e affidabilità».

### Pensa che si potrebbe garantire un miglior futuro manifatturiero in Piemonte?

«Saremmo in grado di unire tecnologie, efficienza, preparazione, saperi. In fondo, riportando a casa ciò che abbiamo perso negli ultimi 25 anni. A Torino c'è "l'ateneo concreto" orientato all'industria che sta incentivando il rettore del Politecnico Guido Saracco. Il Piemonte, in questo modo, potrebbe offrire grandi opportunità ai giovani

grazie all'hi-tech delle nuove professioni. Perché non guardare lungo?».

### Sia sincero: lei pensa praticabile questa strada?

«Resto un inguaribile ottimista, nonostante ciò che sta accadendo nel mondo. Ma se la politica, meglio il sistema Paese, si impegnasse in uno sforzo di lungimiranza, ne avrebbe beneficio tutta la nostra manifattura. E il Piemonte potrebbe ritrovare, a sorpresa, un ruolo di leadership nell'automotive, peraltro già riconosciuto a livello internazionale. Potremmo assorbire meglio e con gradualità la transizione all'elettrico. E l'Italia diventerebbe lo Stato con l'euro più competitivo di tutti. Perché non provarci?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'industriale dell'automotive ha in mente un progetto da "cuore oltre l'ostacolo": il regional reshoring



▲ Il quartier generale  
 La sede di corso Orbassano del Gruppo Sigit che opera nella componentistica

